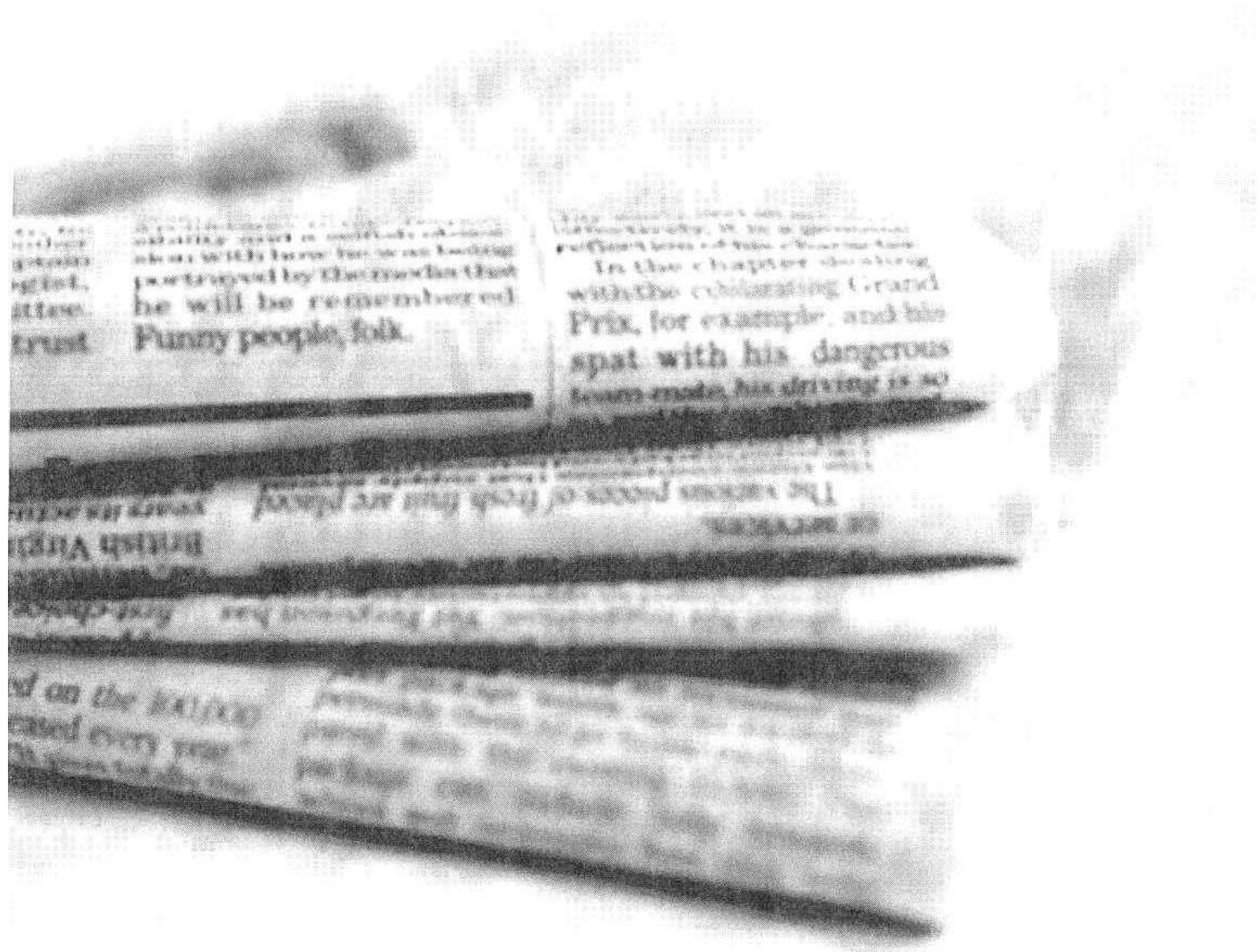


Rassegna stampa del

25 Novembre 2015



Cantieri. Nuovi termini

Infrastrutture, scongiurata la revoca di 3,9 miliardi

Massimo Frontera

ROMA

Si attenua il rischio del taglio dei fondi per le opere finanziate con il decreto legge Sblocca Italia. Al posto delle scadenze assolute fissate dal provvedimento per l'approvazione dei progetti (scadenze peraltro prorogate più volte) arriva una scadenza "relativa": la revoca del finanziamento, si legge nello schema di decreto legge varato lo scorso 13 novembre dal consiglio dei ministri, scatterà se gli adempimenti relativi alle «condizioni di appaltabilità» non «sono compiuti entro il 31 dicembre dell'anno di effettiva disponibilità delle risorse necessarie».

Le opere interessate dal provvedimento sono tutte quelle dello Sblocca Italia, un pacchetto finanziato con 3,9 miliardi assegnati a una lista di opere variamente assortite.

Lo Sblocca Italia non ha prodotto effetto sui cantieri nonostante lo spauracchio dei termini oltre cui revocare i fondi (poi prorogati più vol-

te). Come mai? Il vero problema è la disponibilità delle risorse. Il grosso dei 3,89 miliardi sarà concretamente disponibile solo nel 2017 (1,073 miliardi di euro) e nel 2018 (2,066 miliardi di euro). Le risorse del triennio 2014-2016 sono pari a 450 milioni. Altri 296 milioni stanziati arriveranno nel 2019-2020.

La nuova scadenza "relativa" si applica a tutte le opere del decreto Sblocca Italia. La lista delle infrastrutture è molto assortita e include un lotto costruttivo dell'Alta velocità ferroviaria Verona-Padova, il completamento della Lecco-Bergamo, la messa in sicurezza del tratto Fs Cuneo-Ventimiglia, il completamento viario della Torino-Milano (con varie interconnessioni stradali). E ancora: il tratto Colosseo-Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma, il terzo valico, il quadrilatero Umbria-Marche, il completamento della metropolitana di Napoli (linea 1), il metrò di Torino, la Tramvia di Firenze; i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria, gli interventi per realizzare il tunnel del Brennero; il quadruplicamento della linea Fs Lucca-Pistoia, gli aeroporti di Firenze e Salerno; il completamento del sistema idrico in Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere. Il Cresme ha presentato ieri a Milano il Rapporto congiunturale

Costruzioni, la ripresa arriva dai lavori pubblici

La spesa in infrastrutture sale del 3,2% e traina il recupero

Alessandro Arona

«Sono le opere pubbliche il principale fattore che già nel 2015 ha innescato l'inversione del ciclo degli investimenti in costruzioni, dopo otto anni di crisi senza interruzione. Ferrovie, edilizia scolastica, appalti dei Comuni, produrranno a fine anno una spesa effettiva di 24 miliardi di euro, il 3,2% in più (in valori costanti) rispetto a quanto fatto registrare nel 2014. Nel complesso le costruzioni chiuderanno il 2015 al +0,5% reale, un dato ancora modesto, dopo il 33,6% perso dal 2006 al 2014; ma sarà l'inizio di un nuovo ciclo per l'edilizia in Italia, con una crescita prevista in sei anni, fino al 2020, del 16% complessivo.

A svelare lo scenario delle costruzioni nel VII ciclo edilizio è stato ieri al Politecnico di Milano Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, presentando il 22° Rapporto congiunturale sulle costruzioni del centro di ricerca di Roma. Un ciclo che sarà all'insegna dell'innovazione e della selezione tra operatori, piuttosto che sui grandi numeri (che non torneranno).

Il comparto principale delle costruzioni in Italia resta il recupero di edifici esistenti, che dopo il crollo negli anni scorsi delle nuove costruzioni residenziali (-69%) e non residenziali (-36%) vale ora il 72% del totale del settore (165 miliardi di euro). Togliendo la manutenzione ordinaria il recupero vale 83 miliardi, il 66% degli investimenti (125,8 mld). Negli anni di crisi si è mantenuto sostanzialmente stabile, tra alti e bassi, e nel 2015, per il terzo anno consecutivo, salirà in valori

L'edilizia con il segno più: i numeri dell'inversione di rotta

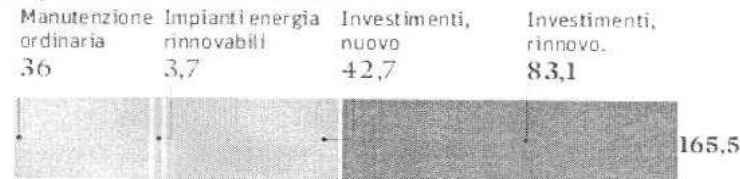
GLI INVESTIMENTI

Variazioni percentuali a valori costanti



LA PRODUZIONE

La produzione. Miliardi di euro correnti



Fonte: Cresme/5i

reali del +1,9%, dopo il +1,8% del 2013 e +1,7% del 2014.

Ma a segnare la differenza saranno le opere pubbliche: il Cresme stima +3,2% nel 2015, poi +4,2% l'anno prossimo e +6,2% nel 2017; tra il 2014 e il 2020 la stima è di una crescita reale complessiva del 36,4%, oltre il doppio di quanto previsto per tutto il settore (+16,1%). Anche per le

opere pubbliche bisogna considerare quanto perso dal 2007: il 37,5% in valori reali, da 30 a 18 miliardi di euro di investimenti in moneta 2005; ma il recupero di spesa effettiva avviato quest'anno sarà in grado secondo il Cresme, se non di recuperare il livello reale di dieci anni fa (si arriverà nel 2020 circa 25 miliardi di euro), almeno di re-

cuperare in termini percentuali.

La ripresa delle opere pubbliche - secondo i dati elaborati dal Cresme - è dovuta quest'anno alla ripresa degli investimenti ferroviari, all'effetto parziale dello Sblocca Italia 2014, al primo allentamento del Patto di stabilità dei Comuni, e all'accelerazione di spesa dei fondi Ue. Le misure nella legge di Stabilità 2016 (clausola investimenti che dovrebbe accelerare la spesa, più fondi a Anas e ferrovie, addio al Patto e ai Comuni), oltre ai bandi già pubblicati, fanno calcolare al Cresme un aumento solido e costante negli anni per la spesa in infrastrutture. Le ferrovie saranno il settore trainante, ma ci sarà molta edilizia scolastica, opere dei Comuni, impiantistica sportiva, illuminazione pubblica, mentre l'Anas resta per ora un'incognita.

Un altro comparto che inverte la rotta è l'edilizia non residenziale privata, +2,4% nel 2015 dopo anni di calo, mentre la nuova costruzione residenziale resta a livelli minimi: ha perso il 69% reale rispetto ai picchi del 2007, nel 2015 chiuderà ancora a -9,3% e la ripresa, solo dal 2017, sarà di pochi punti percentuali. Nel residenziale il recupero resterà circa tre volte il nuovo (oggi è 3,3 volte tanto).

La produzione di laterizi (mattoni) è crollata del 78% in questi anni, e l'edilizia è fatta sempre di più di impiantistica, di manutenzione programmata, di servizi e facility management, di partenariato pubblico-privato, di tecnologie informatiche come il Bim (building innovation modeling).

GIORGIO DI PIETRO/ANSA

In breve

**APPALTI****Senato, ddl delega verso l'ok finale**

La legge delega sugli appalti inizia a percorrere il suo ultimo miglio. La commissione Lavori pubblici del Senato ieri ha avviato l'esame del testo approvato alla Camera in seconda lettura. Il termine per gli emendamenti è stato fissato per martedì prossimo, primo dicembre. «Sono convinto che la settimana prossima saremo già pronti per andare in Aula e che non porteremo modifiche al testo», spiega il relatore Stefano Esposito (Pd), che aveva già coordinato i lavori sul Ddl in prima lettura. Il calendario così serrato testimonia che le partite più delicate sono ormai state archiviate e che l'attenzione è concentrata sui decreti delegati. «Ce la faremo a chiudere prima di fine anno», conclude Esposito.

Infrastrutture. Presentato lo schema di concessione di costruzione e gestione

Via alla convenzione-tipo per ridurre i rischi della Pa

Giorgio Santilli

ROMA

Il ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, auspica che possa diventare «punto di riferimento» per tutte le operazioni future di partenariato pubblico-privato, per svolgere un'allocazione ottimale dei rischi e «minimizzare il rischio di revisione di progetti da off a on balance». Al tempo stesso, la convenzione-standard per operazioni di concessione di costruzione e gestione a canone pagato direttamente dalla Pa, presentata ieri al Meff (e anticipata dal Sole 24 Ore l'11 novembre scorso), va considerata «un documento aperto alle proposte di correzione che arriveranno dalla consultazione che avvieremo subito sul sito del Meff». Senza trascurare l'inevitabile impatto che arriverà sulla proposta dal «momento di transizione che attraversiamo per il recepimento delle direttive europee e del nuovo quadro regolativo».

L'obiettivo della convenzione-tipo redatta da un gruppo di lavoro interistituzionale coordinato da Grazia Sgarra (Rgs) è quello di creare uno standard che aiuti le amministrazioni pubbliche a strutturare operazioni di Ppp su «opere fredde», allocando i rischi in modo corretto sul concessionario e minimizzando il rischio di revisione del piano economico-finanziario. Per ridurre i rischi, tre «consigli» fondamentali alle Pa: costituire la società di progetto, mettere a gara il progetto definitivo, circoscrivere i casi in cui è ammessa la revisione del Pef. Tra gli obiettivi della Ragioneria c'è, ovviamente, anche quello di ridurre le ripercussioni sui conti pubblici di operazioni che partono come «private», ma dal Meff arriva soprattutto un segnale (anche politico) di grande attenzione a uno strumento che, se

usato con rigore e correttezza, può non solo sopperire al minore impegno della finanza pubblica sul fronte infrastrutturale, ma anche dare efficienza alla spesa della Pa. Il documento contiene, per altro, una «matrice dei rischi che - ha detto Sgarra - dovrebbe essere sempre lavorata e sempre allegata a una convenzione di questo tipo».

Apprezzamento per la convenzione-standard anche da Ida Angela Nicotra, consigliere dell'Autorità nazionale anticorruzione, che ha confermato la collaborazione dell'Anac (presente informalmente e solo nella fase finale al gruppo di lavoro

INCHIESTA PUBBLICA

Il ragioniere generale dello Stato sullo schema-standard: «Documento aperto alle correzioni che potranno arrivare»

durato due anni). Alla fine del percorso non è escluso che la convenzione-tipo possa rientrare in quella soft regulation che la legge delega sugli appalti attribuisce all'Anac.

Nicotra si è anche detta d'accordo con Alessandra Dal Verme, ispettore capo per gli affari economici alla Rgs, che aveva proposto una estensione alla concessione e un più generale rafforzamento del «dialogo competitivo». Dal Verme ha messo in guardia «dalla sfera di alea e incertezza» che può derivare dall'interpretazione di due norme: l'articolo 5 della direttiva Ue 2014/23 che, prevedendo l'allocazione del rischio operativo sul concessionario, sembra tuttavia limitarne la portata alla presenza di «normali condizioni di mercato»; l'articolo 143 del codice appalti (comma 8-bis) là

dove prevede una revisione del piano economico-finanziario per variazioni «non imputabili al concessionario». L'elenco tassativo dei casi non basterebbe a ridurre i rischi di revisione del piano, bisognerebbe anche definire limiti quantitativi.

Dal canto suo, Gabriele Pasquini (Dipe-Presidenza del Consiglio) ha detto che la Pa deve fare un salto culturale - la convenzione-tipo può aiutare - soprattutto nell'uso degli indicatori economico-finanziari che devono caratterizzare qualunque operazione di partenariato pubblico-privato. Con riferimento al lavoro Dipe su dati Cresme (si veda Il Sole 24 del 9 settembre scorso), Pasquini ha ricordato come «su un campione selezionato di 961 operazioni, ben 752 non presentano alcun indicatore economico-finanziario mentre solo 30 presentano un paniere sufficiente di indicatori e solo sei presentano tutti gli indicatori».

Anac (costruttori) e Abi (banche) hanno apprezzato l'iniziativa ma hanno chiesto un tavolo in cui poter esprimere osservazioni e proposte. L'obiezione che implicitamente viene mossa alla convenzione-tipo è di tutelare eccessivamente l'amministrazione concedente a scapito del partner privato, creando uno squilibrio che conduce a scarso realismo, per esempio quando viene allocato per intero sul concessionario il rischio amministrativo e, nello specifico, il rischio legato all'attività di esproprio. Claudio Lucidi (Anac) è tornato a porre la questione della sottovalutazione dell'attività di gestione rispetto a quella di costruzione, invitando a ricercare «strumenti che oggi non abbiamo e che ci consentano» di approfondire questo tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore degli immobili cresce con la domotica

Se la tecnologia si coniuga con il risparmio energetico la rivalutazione è maggiore. E può dare il suo contributo alla ripresa dell'economia

di **M.Cristina Ceresa**

● Tra dieci anni la casa degli italiani avrà un mercato se, e solo se, sarà energeticamente efficiente e sarà in grado di dimostrare di essere discretamente domotizzata. Lo attesta una rilevazione dell'Ufficio Studi di Immobiliare.it prevedendo che dal punto di vista energetico, allo scadere dei primi 25 anni del nuovo secolo, il 52% delle nostre abitazioni sarà appetibile dopo aver subito interventi tecnologicamente evoluti.

Anche gli addetti ai lavori sono positivi su questa tendenza e i dati dell'Osservatorio Cresme (con elaborazione dati Anie e Anima) mostrano che, benché il mercato dell'edilizia negli ultimi anni abbia registrato una pesante sofferenza (-17%), l'impiantistica elettrica, elettronica e meccanica, cuore della domotica moderna, registrano un trend crescente tanto che rappresentano nei capitolati ben il 14,4% (era poco meno del 10%).

I dati sono relativi alla situazione italiana al 2014 e dimostrano come efficienza energetica e domotica siano strettamente collegate e siano la vera prospettiva. A cominciare dalle installazioni di illuminazione a Led (+577%), che si portano appresso un giro di affari da 2,81 milioni di euro, proseguendo con il settore legato alla domotica che ha registrato un aumento del 34% arrivando a un fatturato di 368 milioni di euro. Sotto questa voce troviamo anche le installazioni dei sistemi antintrusione, cresciute del 4% a 7,68 milioni di euro, accoppiate con i sistemi tecnologici di prevenzione incendi che si sono portati a casa una crescita del +2,2% a 2,35 milioni. Il mondo del riscaldamento-raffreddamento (pompe di calore in gruppi refrigeratori, compressione condizionatori d'aria e di acqua) ha fatto registrare una crescita del 20% per 472 milioni di euro.

Vale di più l'immobile nel caso di vendita o di affitto, ma il risparmio che le nuove tecnologie apportano nel day by day è immediatamente evidente. E la bolletta elettrica, oltre a quella del gas, lo dimostra: «In particolare - fa notare Claudio Andrea Gemme, presidente di Anie Confindustria - per il riscaldamento-raffrescamento degli edifici residenziali stimiamo un risparmio minimo del 9%, fino a un massimo del 26%, mentre per quanto riguarda il consumo di energia elettrica si passa da un minimo del 7% a un risparmio massimo del 15%».

Gemme fa riferimento a quanto gli edifici residenziali pesano sui consumi totali di energia di un Paese come il nostro: 40 per cento! E in particolare sottolinea il fatto che «in Italia il consumo di energia medio delle abitazioni si aggira attorno a valori compresi tra i 160 e i 230 kWh/m2/anno; un dato decisamente poco esaltante se si considera che la media europea è inferiore del 30%-60%. Nel settore domestico, un mas-



Il senso dell'efficientamento. I consumi degli edifici residenziali italiani sono ancora molto elevati: solo un terzo degli immobili può vantare un adeguato status energetico

sicci o ricorrono a tecnologie più efficienti permetterebbe di ottenere riduzioni di consumi fino al 12% già nel 2020, pari a circa 1,4 miliardi di euro, secondo i dati Enea».

Effettivamente, tanta strada va però ancora fatta sul fronte dell'efficientamento energetico: a oggi - sono dati ancora elabo-

rati da Immobiliare.it - solo il 33% degli immobili residenziali in vendita può vantare un adeguato status energetico (classi A, B, C, D): «È evidente - riflette Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it - come questo dato sia un ostacolo per la ripresa del mercato immobiliare: gli immo-

bili energivori sono quelli meno appetibili nei prossimi anni diventeranno sempre più difficili da vendere». Da notare come già oggi gli immobili efficienti abbiano tempi di vendita più brevi (-18% rispetto a immobili oltre la classe D) e valori di mercato maggiori (+12% sul prezzo richiesto).

«Un immobile ristrutturato ad arte ed efficientato dal punto di vista energetico - spiega ancora Gemme - ha un mercato paragonabile a quello di una nuova costruzione, se non superiore a volte per caratteristiche formali, come superficie calpestabile e numero di vani». Il tema piace a chi lotta contro il consumo di suolo e anche agli architetti che sono sempre più di fronte a richieste di riqualificazione. Ed è volano per il mercato del lavoro nel settore dell'edilizia. Un'indagine Anie sottolinea che le figure professionali più richieste nei prossimi anni saranno ingegneri elettrici, elettronici e meccanici e diplomati in istituti tecnici professionali con specializzazioni in elettronica elettrotecnica e meccanica, informatica e telecomunicazioni. «Sarà importante in questa fase - conclude Gemme - allineare sempre di più le richieste delle aziende e quindi la domanda di mercato con la formazione degli studenti: Anie sta facendo la sua parte su questo fronte. Abbiamo recentemente firmato un protocollo con il ministero dell'Istruzione che ha proprio l'obiettivo di facilitare l'alternanza scuola-lavoro e dunque creare figure professionali giovani, flessibili, in grado di progettare l'innovazione e distribuirsi sui nuovi mercati delle tecnologie».

Foto: P. Di Lorenzo/Ansa

F Tecnologia | Sistemi | Smart

L'intelligenza dentro casa

Dall'energia alla luce, dalla sicurezza ai consumi le tecnologie evolvono

● Chiamiamola la casa robot. È quella che, se solo imparasse a fare da sola le pulizie, sarebbe in grado di vivere di vita propria. Perché, a bene vedere, tutto il resto lo sa già fare. È la bellezza della domotica: ovvero di tutto quel sistema che partendo dall'efficientamento dell'impianto elettrico ne fa un modello di ottimizzazione energetica. Uno stile che sembra piacere molto al mercato immobiliare. Da dove iniziare per progettare o riqualificare un appartamento di siffatta natura? Tutto parte dall'analisi dei bisogni di un buon impianto elettrico che proprio perché si fa smart non può esimersi dall'aver una buona connessione a Internet. «Non è indispensabile invece - spiega Davide Colombo, coordinatore del gruppo BITech di Anie e Anima - che la dotazione iniziale sia in grado di coprire tutte le esigenze future, ma è consigliabile che sia realizzata una predisposizione impiantistica: quindi un'ampia dotazione di scatole da in-

casso e un sovradimensionamento delle tubazioni che ospitano i conduttori e del quadro elettrico». Il budget iniziale ringrazia, e in questo modo sono proprio gli «interventi a posteriori, anche non previsti, a poter essere realizzati senza ulteriori oneri infrastrutturali».

Pianificato ciò, si potrebbe partire da un buon impianto di sicurezza e quindi mettere a capitolo il sistema di antifurto e gli allarmi tecnici (fughe di gas o acqua). Potenzialmente è possibile prevedere anche il telesoccorso supportato da telecomandi portatili, segnalazione dello sgancio dell'interruttore generale, controllo accessi con chiavi elettroniche e sensori.

Domotica significa anche videocitofonia e videocontrollo all'esterno o all'interno dell'abitazione. Una volta che ci sentiamo "protetti" è buona cosa prevedere un impianto per l'automazione dell'illuminazione, pure con la regolazione del colore. Già che ci sono perché non automatizzare tapparelle, tende e tutti i dispositivi connessi? Fa chic anche la gestione della diffusione sonora all'interno dei locali.

Sul fronte efficienza energetica è possibile partire in quinta con la visualizzazione dei consumi, ma anche mettere sotto con-

trollo gli elettrodomestici per posticipare il funzionamento di quelli non prioritari a fasce orarie più convenienti. Acìò si associa la termoregolazione a zone con gestione della temperatura in funzione delle ore del giorno o dell'effettivo utilizzo locale per locale.

«Tutte queste funzioni - fa notare Colombo - possono essere gestite singolarmente o in coordinamento tra loro sotto forma di scenari, manualmente o automaticamente tramite sensori, localmente o centralmente (con pannelli o touch screen) o a distanza tramite smartphone e tablet». In ambito residenziale gli impianti domotici delle singole unità immobiliari possono essere coordinati con quelli condominiali: «In questo caso si contribuisce a centralizzare alcune funzioni come la segnalazione di allarme, la videocitofonia e tv a circuito chiuso, l'accesso ai locali comuni, l'accensione automatica dell'illuminazione». A chi affidarsi per creare una casa davvero smart? «Premessa indispensabile - spiega Colombo - è richiedere a chi segue i lavori i requisiti del DM 37/2008, nel caso di impianti domotici alle voci apparecchiature elettriche e apparecchiature elettroniche». (m.c.c.)

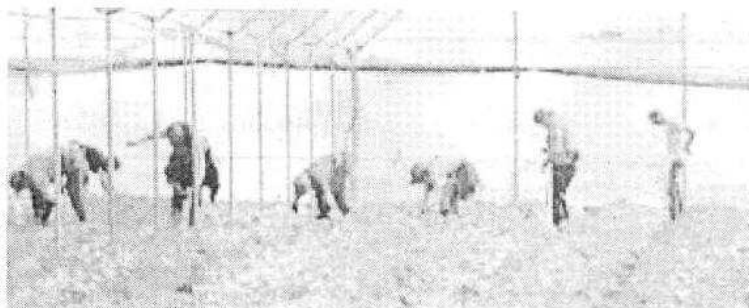
PSR 2014-2020. Via libera al Piano. Il 40% va al biologico. Spazio a innovazione, banda larga ed energie rinnovabili

Dall'Ue 2,2 mld all'agricoltura siciliana

Soddisfatto l'assessore Cracolici. Le associazioni di imprese: «Subito i bandi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una soddisfazione piena e senza riserve che rivolge «a quelli sempre insoddisfatti che ogni giorno dicono che tutto in Sicilia va male». Antonello Cracolici, assessore regionale all'Agricoltura, ha comunicato ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'avvenuta approvazione a Bruxelles del Psr 2014-2020, il Piano di sviluppo rurale, giunta con qualche giorno di anticipo rispetto alle previsioni relative alla prima metà di dicembre. Si tratta del più grosso programma in Italia: «Non a caso è stato approvato per ultimo - esordisce Cracolici - Si tratta di oltre 2 miliardi e 200 milioni, con un incremento di 27 milioni rispetto al vecchio programma. Essendo il più grosso è quello sul quale c'è anche molta più attenzione. Il tema dell'agricoltura è quello di farsi economia, ovvero far diventare il prodotto primario un valore aggiunto e produttivo. Quindi, si al sostegno del produttore, si a sostenere il consumatore, ma anche a sostenere la filiera, ovvero quello che fa della nostra agricoltura il "petrolio" che fino ad oggi non abbiamo imparato a raffinare bene. Il prodotto agricolo - ha aggiunto Cracolici -, per essere valore economico, deve esse-



IN ARRIVO FONDI UE PER MIGLIORARE L'AGRICOLTURA IN SICILIA

re trasformato bene e deve conquistare mercati».

Cracolici ha anche rivolto un invito esplicito ai siciliani ad allargare la fascia di consumo interna: «Saremo tanto più credibili fuori quanto più siciliani consumeranno prodotti siciliani». La Sicilia è al momento la regione con la più alta percentuale di produzione biologica. Il 40% dei fondi sarà destinato al potenziamento degli interventi in ambito biologico e ambientale. Troverà posto poi il finanziamento di 1.066 start up extragricole, micro

imprese finalizzate a servizi innovativi; l'estensione della banda larga per le isole minori con i cavidotti per Ustica, Pantelleria e Stromboli; 16 piani comunali, interventi per le energie rinnovabili, e per infrastrutture ricreative destinate a favorire il turismo agricolo.

Per febbraio è previsto l'insediamento del comitato di sorveglianza.

Le reazioni

Soddisfazione arriva dall'europarlamentare del Pd **Michela Giuffrida**: «Ci sono oltre 210

milioni di euro destinati all'agricoltura biologica, un comparto in grande e costante sviluppo, ancor di più in Sicilia che vanta il primato di regione più bio d'Italia. Tra le misure più interessanti per gli agricoltori spicca quella sui regimi di qualità dei prodotti alimentari, che prevede oltre 3.000 euro all'anno».

Alessandro Chiarelli e **Prisco Lucio Sorbo**, presidente e direttore di Coldiretti Sicilia, non nascondono il favorevole auspicio legato all'approvazione del programma: «I fondi del programma di sviluppo rurale cambieranno il volto dell'agricoltura siciliana. Adesso attendiamo l'emanazione dei bandi che deve arrivare in tempi brevi anche alla luce dei forti investimenti personali realizzati dagli imprenditori agricoli negli ultimi anni, che hanno puntato sulla qualità e sull'innovazione nonché sulla vendita diretta, che rappresenta il pilastro dell'economia agricola regionale su cui bisogna ancora intervenire». Infine **Ettore Pottino**, presidente di Confagricoltura Sicilia, ha commentato: «Speriamo che si recuperi il tempo perduto. È indispensabile che vengano immediatamente poste le basi per consentire un reale e tempestivo accesso al credito attivando tutti gli strumenti per aiutare le aziende a fornire le garanzie richieste».

RIPORTA L'IMMAGINE DI EUROPA, TRATTA DA UN VASO SCOPERTO A TARANTO E CUSTODITO AL LOUVRE Da oggi in circolazione la nuova banconota da 20 euro, legame Italia-Francia

MICHELE GUCCIONE

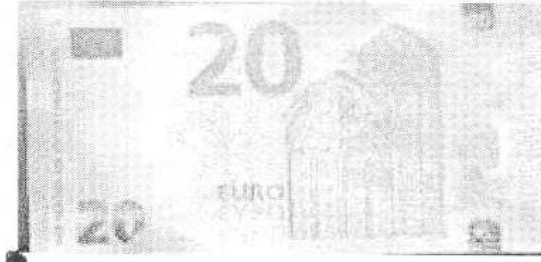
PALERMO. È solo un caso rispetto ai raid terroristici di Parigi, ma la nuova banconota da 20 euro che entra in circolazione da oggi crea un legame tra Francia e Italia. Infatti, per la prima volta nel nostro Paese una banconota ha una finestra che in controluce diventa trasparente. In questo spazio, così come nella filigrana, è stampata una figura femminile. Si tratta di Europa, un personaggio della mitologia

greca, figlia di Agenore, re della città fenicia di Tiro, di cui Zeus si innamorò anche se lei si opponeva. La rapì trasformandosi in toro e la portò a Crete, isola di cui divenne regina. L'immagine di Europa è tratta da un vaso di 2.300 anni fa ritrovato a Taranto e custodito al museo del Louvre.

L'esigenza di sostituire gradualmente i vecchi tagli nasce dal fatto che altri Paesi sono entrati nell'Ue, e infatti la scritta "Euro" ora compare anche in ca-

ratteri cirillici e l'acronimo della Bce è riportato in nove varianti linguistiche, anziché cinque; ma soprattutto c'era necessità di introdurre nuovi elementi tecnici che ne rendano più difficile la falsificazione, fenomeno che sta dilagando.

Oggi gli sportelli di Bankitalia saranno aperti anche di pomeriggio, dalle 14,30 alle 17. Gli sportelli della sede di Palermo faranno orario continuato dalle 8,15 alle 16,30; tra le 13,30 e le 16,30 saranno aperti solo per il cambio delle banconote.



PALAZZO DELL'AQUILA. I fondi «perduti» e il rischio concreto che la Regione faccia saltare i contributi

Legge per Ibla, nessuna certezza

«Se i soldi arrivano con un mutuo salta tutto l'impianto normativo»

LAURA CURELLA

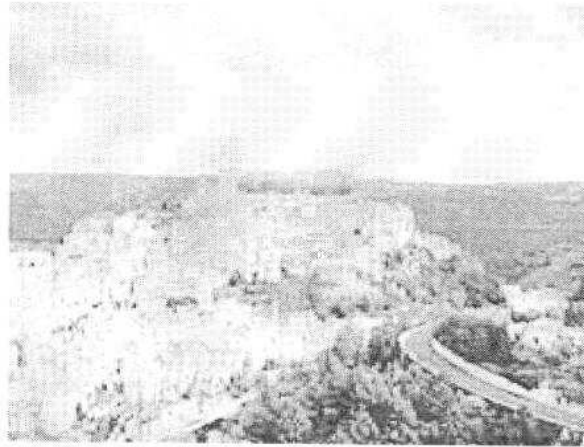
Nessuna certezza sul finanziamento annuale della Legge su Ibla. Dei 2,5 milioni di euro che la Regione ha stanziato per il 2015 ancora non c'è traccia. Ma non è tutto: qualora dovessero arrivare, non è chiaro come il Comune ibleo potrebbe impegnarli.

«È a rischio l'intero impianto della Legge 61/81». Lo ha dichiarato l'assessore al Bilancio Stefano Martorana in Consiglio comunale, sottolineando che la Regione siciliana intenderebbe far fronte a questo tipo di finanziamento attraverso l'accensione di un mutuo. «I funzionari regionali di riferimento mi hanno rappresentato questa situazione, spiegandomi che tutto sarebbe condizionato alla disponibilità di Cassa depositi e prestiti. Per la prima volta, dal 1981, la Legge su Ibla sarà finanziata attraverso un mutuo. Chiaramente, la Giunta non è stata ancora nella condizione di predisporre un piano annuale di spesa».

«Non c'è certezza sulla disponibilità delle risorse - ha chiarito Martorana - ma soprattutto non è chiaro il tipo di

TERMINILLA

ODG E INDIRIZZO. I c. I consiglieri sono tornati in aula ieri per discutere l'odg di Mario D'Asta sulla "questione occupazionale Metra". Poi l'atto d'indirizzo presentato da Migliore e Nicita sulle "Linee guida per la redazione del Piano di utilizzo delle Royalties". Rinviato invece l'atto di indirizzo presentato da Maurizio Tumino sulla "Realizzazione della quarta vasca nella discarica Cava dei Modicani".



Inchiesta. I dubbi di Martorana, la commissione d'indagine che il Comune ha deciso di istituire

utilizzo che possiamo predisporre perché, nel momento in cui queste somme fossero finanziate attraverso un mutuo, gli interventi dovrebbero essere esclusivamente di investimento. Salterebbe quindi tutto l'impianto della Legge regionale speciale 61/81,

compreso l'8,5 per cento destinato alla promozione di iniziative culturali e al funzionamento della Commissione centri storici, per esempio. Questa l'incertezza che circonda il piano di spesa per l'annualità 2015, condizione della quale ovviamente il Comune ibleo non è responsabile».

Rimanendo in tema, dopo una seduta dai toni altissimi, lunedì sera il Consiglio comunale all'unanimità ha deciso di istituire una Commissione d'indagine per fare chiarezza sul disallineamento tra gli impegni di spesa dei fondi provenienti dalla legge regionale su Ibla e il dato effettivo di cassa a disposizione, su iniziativa di Carmelo Ialacqua di Movimento città. Più volte si è ipotizzato l'ammontare di tale ammanco, circa 14 milioni di euro l'ultima versione, fornita sempre lunedì sera nel corso del dibattito consiliare.

Entro 15 giorni il presidente del Consiglio Giovanni Iacono dovrà produrre una proposta di deliberazione istitutiva dell'organismo, provvedendo ad indicarne i poteri, la composizione, la competenza e la durata.

Corallo: «Abbiamo un autobottista in meno» Approvato il progetto per una nuova condotta

m. f.) "È vero: i ritardi ci sono, anche se è vero anche che non ci sono molti altri Comuni che garantiscono questo servizio". Lo dice l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ragusa, Salvatore Corallo, rispondendo alle sollecitazioni del consigliere Angelo Laporta sul servizio di approvvigionamento idrico nelle contrade di recupero e nelle periferie cittadine e di Marina di Ragusa, che sta facendo registrare pesanti ritardi anche in pieno autunno. "Succede - spiega Corallo - che dei tre autobottisti che erano previsti nel capitolato sono solo due che fanno questo servizio perché uno ha perso i requisiti d'autista". L'optimum, ovviamente, sarebbe quello della creazione di un acquedotto in tutte le zone a ridosso di Marina. In questo senso l'amministrazione lascia una porta aperta. "Lasciamo le predisposizioni per le varie contrade quando faremo i lavori dell'acquedotto Camemi-Marina di Ragusa che inizieranno a gennaio. In questo momento la priorità è Marina ma non escludiamo che nel prossimo futuro non si possa mettere mano anche a questo". Intanto è stato approvato il progetto riguardante i lavori di realizzazione di una nuova condotta idrica in via Bruxelles e via Irlanda per il cui intervento è prevista una spesa di 150.000 euro. Con lo stesso provvedimento oltre a nominare direttore dei lavori Giovanni Schinina, Rup Giuseppe Piccitto e verificatore Gaetano Rocca, viene dato mandato all'ufficio contratti di procedere all'espletamento della gara mediante procedura aperta con il criterio del prezzo più basso.

AMBIENTE. I magistrati etnei hanno bocciato l'istanza presentata dalla Irminio

La delibera sul Piano regolatore, il Tar dice «no» alla sospensione

●●● Il Tar Catania ha bocciato la richiesta della società Irminio di sospendere la delibera di giunta comunale con la quale viene riscritto l'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale. Si tratta delle norme sulle zone agricole, nelle quali non potranno più essere realizzate - con la nuova formulazione dell'articolo del Prg - le trivellazioni. La società, che è già concessionaria di impianti estrattivi nella zona adiacente l'Irminio, aveva impugnato la delibera di giunta, ma per i giudici amministrativi la richiesta non può essere accolta per un motivo assai semplice: l'atto approvato da sindaco e assessori non può produrre, al momento, effetti. Sarà efficace solo dopo il via libera del consiglio comunale e della Regione, trattandosi di nor-

me urbanistiche. I giudici dicono un altro «no» alla società petrolifera che aveva chiesto un maxi risarcimento danni al Comune per non avere concluso per tempo l'iter sul-



**LA SOCIETÀ PETROLIFERA
AVEVA CHIESTO
UN MAXI RISARCIMENTO
DANNI AL COMUNE**

la richiesta di concessione edilizia indispensabile per avviare le nuove ricerche di idrocarburi. Come si ricorderà, Palazzo dell'Aquila aveva atteso per il rilascio della concessione, chiedendo un ulteriore parere al

Genio civile, alla Soprintendenza e all'Arpa. Una scelta legata al fatto che si tratta di un sito di particolare pregio naturalistico in cui insistono anche importanti sorgenti d'acqua. Era stato lo stesso Tar a dare un termine perentorio per la conclusione del provvedimento. Nel nuovo pronunciamento, i giudici sostengono che non sarebbe stato necessario richiedere ulteriori pareri. Un'attesa che, dettata dalla prudenza, poteva costare assai cara. Il maxi risarcimento è stato scampato per un soffio. Si conferma, così, la tesi sostenuta dal Comune, ossia che alla fine la concessione edilizia era un atto dovuto. Non è convinta di ciò Legambiente che ha presentato, di recente, un ricorso al Tar proprio contro il provvedimento di Palazzo dell'Aquila. (D'ARNO)

⊕ **Federmanager**

Guglielmino alla guida dell'associazione

●●● Giuseppe Guglielmino, dirigente da undici anni proveniente dalla delegazione di Ragusa, è stato eletto all'unanimità dei votanti presidente di Federmanager Sicilia Orientale. Il nuovo presidente entrato nella compagine associativa nel 2004 ha percorso tutta la linea di rappresentanza che lo ha portato nel tempo anche ad incarichi nazionali (vicepresidente del coordinamento nazionale dei giovani dirigenti). L'ingegnere Guglielmino è dirigente in servizio quale direttore della Associazione costruttori di Ragusa ha accettato con entusiasmo la nuova sfida. (*SM*)